

MUSEI A CIELO APERTO

Negli ultimi decenni si è progressivamente assistito ad una mutazione dell'opera d'arte contemporanea che tende ad uscire dall'istituzione museale per eccellenza e dalla rigidità dei suoi spazi, per stabilire un diretto contatto con l'ambiente naturale o urbano nonché con la popolazione locale ed i turisti. In questo modo si supera il concetto di collezione museale o di mostra temporanea, relegata in spazi confinati, e si individua nella città il contenitore ideale, alla vista di tutti, senza diaframmi. In particolare, gli artisti delle Avanguardie sono da considerarsi i protagonisti assoluti della messa in crisi dell'istituzione museale propriamente intesa. La ricerca di nuovi luoghi da parte degli artisti in cui realizzare il loro intervento creativo ha gradualmente posto le basi per la nascita dei cosiddetti "musei a cielo aperto" di scultura e arte contemporanea. L'offerta artistica della città diventa così occasione di fruizione culturale anche nei momenti del tempo libero dedicati ad una passeggiata o ad una attività sportiva, a piedi o in bicicletta.

THE LAST KISS PIXEL PANCHO

Via Trieste

È un artista italiano. Il suo stile, nel tempo, si evolve fino ad arrivare a una scomposizione dell'immagine e ad una rimodulazione robotica, ricca di concetti. "The Last Kiss", un'opera di notevoli dimensioni già recensita sui maggiori portali di Urban Art. Rappresenta due innamorati che si baciano prima di essere inghiottiti dalla vegetazione. L'artista sottolinea l'intensità delle emozioni più belle, raffigurando i personaggi stretti in un bacio rugginoso.



GRANDE FERRO R ALBERTO BURRI

Pala De Andrè

Il Grande Ferro R, scultura-teatro monumentale completata da Alberto Burri nel maggio del 1990 e pensata appositamente per il complesso del Palazzo Mauro De Andrè di Ravenna. Fu commissionato all'artista da Raul Gardini tramite l'architetto Francesco Moschini, che con la collaborazione dell'architetto Carlo Maria Sadich ne fu attivo promotore. Nell'immaginario che rievoca vuole raccontare il rapporto della città di Ravenna con la pineta di Classe, e nel contempo rappresenta una rievocazione della carena di una nave rovesciata, abbandonata, che aperta guarda ai lidi.



UN PERCORSO ALLA SCOPERTA DELL'ARTE CONTEMPORANEA A RAVENNA

Giugno 2018

"Torre di Gerusalemme" ENZO PEZZI

Giardini Speyer

L'opera è stata inaugurata nel giugno 2003 presso i Giardini Speyer, antistante la stazione ferroviaria. Il mosaico, realizzato per il Comune di Ravenna con il contributo dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, è un progetto di Enzo Pezzi, eseguito dagli allievi del Consorzio Provinciale per la Formazione Professionale di Ravenna. La struttura si ispira alle torri delle città sante di Gerusalemme e Betlemme, rappresentate nei mosaici bizantini delle chiese di S. Vitale e S. Apollinare in Classe.



DANTEUM CARLO SADICH

Pala De Andrè

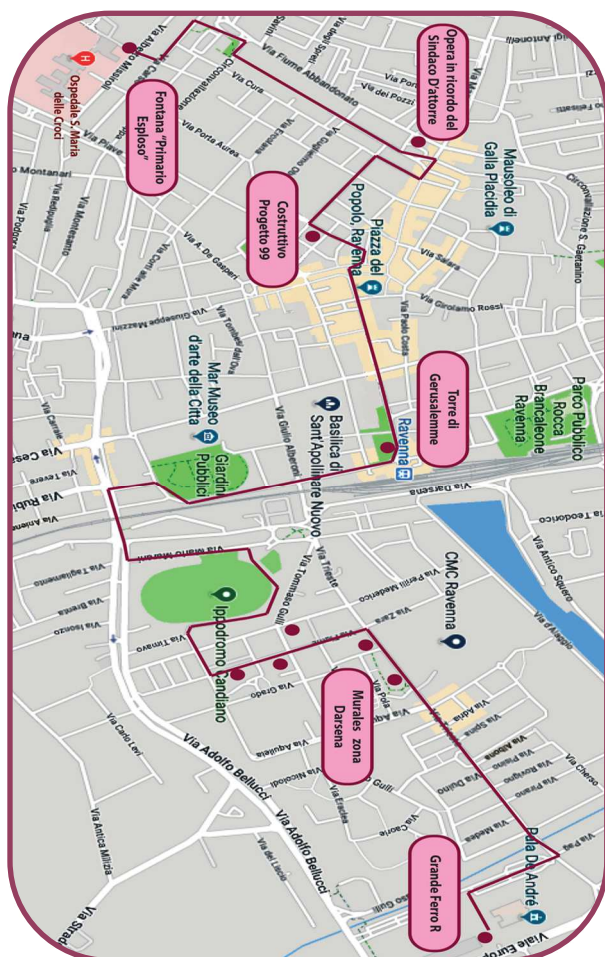
All'ingresso del Palazzo delle Arti e dello Sport Mauro De Andrè è collocato il "Danteum". L'opera consiste in una sala ipostatica di tempio periptero di 260 m² composta da cento tra pilastri e colonne: le più esterne in pietra a vista, nove in ferro di colore rosso (rappresentanti l'Inferno), nove in marmo di Carrara (il Purgatorio) e nove di cristallo (il Paradiso). In questo spazio viene raccontato il viaggio dantesco attraverso i suoi luoghi naturali, dal perdersi nella "selva oscura" alla visione luminosa dei "nove cieli del paradiso". Esso rappresenta il passaggio dagli spazi pubblici dell'antichità a quelli della grande città contemporanea.



Un percorso che sollecita l'idea di "Museo all'aperto" e propone la visione di opere d'arte contemporanea di diverse tendenze.

Non si paga il biglietto d'ingresso per visitarle. Non esistono orari di apertura o chiusura.

Le opere si incontrano lungo le vie e i luoghi pubblici o privati della città.



Itinerario proposto da FIAB Ravenna. Ognuno potrà raggiungere le opere seguendo il percorso ritenuto più opportuno sempre nel rispetto della segnaletica stradale.

Fontana "Primario Esploso"

CARLO ZAULI

Ospedale S. Maria delle Croci
Via Missiroli



Opera in bronzo patinato e cemento
Dimensioni scultura bronzea: altezza 1,35 m,
larghezza 2,80 m, profondità 1,40 m
Dimensioni vasca in cemento: diametro 5,20 m,
altezza massima 1,20 m

Le geometrie primarie della fontana ricordano un cubo ed un cerchio: la massa bronzea è contenuta all'interno di una forma circolare rialzata ai vertici opposti. L'opera si compone così su due livelli che dialogano tra loro: quello superiore, scandito da superfici grumose, ispessimenti, screpolature, fenditure e turgori, suggerisce una materia massificata, strappata e tagliata; quello inferiore, caratterizzato da andamenti sinuosi, rimanda alle distese di sabbia, ondulate e increspate dal vento, a sottolineare l'orientamento del lavoro dell'artista verso una naturalità delle forme ed una dialettica degli opposti. La scultura, datata 1974 - 1975, è stata realizzata con la tecnica della fusione utilizzando stampi risultanti da un'originaria scultura in argilla.

Lo scultore faentino, da sempre legato profondamente al proprio territorio, ha vinto numerosi concorsi indetti grazie all'applicazione della legge del 2%, costellando gli edifici con opere di straordinaria potenza materica e spaziale, ricercando costantemente un rapporto dialettico con l'ambiente d'inserimento.

L'attuale stato di conservazione della fontana è ottimo anche perché è stata recentemente sottoposta a restauro. La patina della parte bronzea è stata restaurata nel 2012 da Giovanni Ruggiero e Aida Bertozzi con la sponsorizzazione di Arco Lavori S.c.c. ed Ecis S.c.c. mentre la vasca in cemento è stata sottoposta a restauro, sempre nel 2012, da Lucia Vanghi ed Henry Rossi.

Opera in ricordo del Sindaco di Ravenna Pier Paolo D'Attorre

MATTHIAS BIEHLER

Piazzetta Gandhi

Di fianco a Porta Adriana, nella centralissima piazzetta Gandhi, in fondo a via Cavour, sorge questo monumento a ricordo dell'ex sindaco della città Pier Paolo D'Attorre, grande figura di intellettuale, dedito alla ricerca e allo studio, e profondo conoscitore della cultura locale scomparso prematuramente.

L'opera è composta da una panchina di dimensioni reali, una semplice panchina ricoperta di tessere musive su cui sembrano dimenticati un soprabito ripiegato ed un libro, anch'essi mosaicati.

La copertina del libro presenta un cespuglio con fiori a calice, bianchi e rossi, un motivo iconografico tratto dalla decorazione musiva della chiesa bizantina di S. Apollinare in Classe.

Qui sono gli oggetti a parlare dell'uomo, a conservarne la memoria.

Il progetto dell'opera si deve all'artista Matthias



Biehler, incaricato a seguito di un concorso pubblico, e costituisce una variante "ravennate" nel percorso lineare dello scultore, nato a Santiago del Cile, che di solito predilige il "ready made" o le immagini fotografiche, legate a brani di malta cementizia.

La realizzazione della scultura musiva, è stata affidata a Luciana Notturmi, che ha diretto il lavoro di giovani allievi delle scuole per il mosaico di Ravenna, nei laboratori del Consorzio Provinciale di Formazione Professionale.

Costruttivo Progetto Ravenna 99

NICOLA CARRINO

Piazza Kennedy

Pugliese di origine, si è spento a 86 anni nella sua casa-studio di Roma lo scultore Nicola Carrino. A Ravenna nel 2002, su incarico del Gruppo Nettuno e dell'Azienda Morina, Carrino realizzò due blocchi modulari posizionati sulla gradinata davanti al Palazzo del Mutilato in piazza Kennedy e un blocco modulare sull'ingresso della corte laterale in via IX febbraio. L'associazione culturale Tessere del Novecento ricorda l'artista con un pizzico di velata polemica: nelle foto scattate alle opere in piazza il 17 maggio si vede che «uno dei moduli è oggi utilizzato assai impropriamente come posa cuscini e posa bicchieri. Tale discutibile uso dell'opera si potrebbe ovviare o spostando i tavolini del bar o spostando i moduli, nel qual caso diverrebbe necessario il benessere degli eredi». L'opera in lamiera d'acciaio inox AISI 304 di 3 mm di spessore venne donata dall'artista alla città di Ravenna a condizione che il Comune ne preservasse l'integrità: «Ma la nostra amministrazione comunale non l'ha mai presa formalmente in carico e si auspica che sia l'attuale Sindaco a rimediare a questa lunga omissione che alla città non fa molto onore».

Ma cosa c'è all'origine di quelle opere? La nota dell'associazione riporta alcune parole dell'autore stesso: «Il trattamento molato a zone della superficie degli elementi modulo realizza effetti illuministici di variabilità cromatica in rispondenza del variare della luce naturale e dell'illuminazione notturna. Il Costruttivo Progetto Ravenna 99 non svolge funzione di simbolo da contemplare ma si rende strumento attivo della comunicazione estetica a compimento dell'intervento innovativo di restauro e riuso totale dell'edificio, integrando la qualità minimale della scultura contemporanea con la concezione originaria storicamente razionalistica del progetto architettonico».



Murales zona Darsena

ARTISTI VARI

TELLAS, Via Lanciano/Umago

È un artista italiano nato a Cagliari inserito dall'Huffington Post tra i 25 street artist più geniali al mondo. L'artista è alla costante ricerca di soluzioni grafiche e sperimentazioni visive. La natura, dinamica ed energica, è la fonte di ispirazione per le sue opere. La scansione dello spazio è dato da elementi organici e materici, intervallati da sezioni astratte ed istanti maggiormente figurativi.



RUSTAM QBIC, via Fiume



È un'artista kazako, si occupa di illustrazione, disegno, graphic design e street art. Le sue opere sono caratterizzate da un ambiente surreale e ricco di colori. Il murale raffigura degli uccelli bendati guidati da personaggi incappucciati; rappresenta quelle persone che hanno lasciato casa nella speranza di una vita nuova.

JIM AVIGNON, via Tommaso Gulli

Nato in Baviera è un artista pop contemporaneo, designer e musicista. L'opera è un murale coloratissimo e variegato, che riflette la vita multietnica del quartiere. Il vaso rappresenta la terra, che è come un contenitore da cui noi tutti proveniamo; come il vaso che contiene tanti fiori diversi.



GOLA HUNDUN, via Trieste



È un artista italiano nato a Cesena. Il suo lavoro si concentra sul conflitto fra l'essere umano e la biosfera. L'opera ha una triplice lettura: nella parte superiore il contatto con la natura, nella parte inferiore l'ambiente brutalizzato dall'uomo. A concludere l'opera, un'installazione con cui l'interprete prosegue il suo percorso di riappropriazione degli spazi pubblici.